

Via le mascherine in ospedale? E' polemica

polemica Via le mascherine in ospedale? E' polemica La linea del centrodestra non convince i **medici**. «Il Covid non è sconfitto» Attualità Biella Città, 31 Ottobre 2022 ore 08:30 Il ministero dell'economia e delle finanze, terminata la sua istruttoria, ha inviato al Dipartimento per i rapporti con il parlamento una proposta emendativa ai fini della presentazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge aiuti ter in esame alla camera. Via le mascherine in ospedale La proposta sospende fino al 30 giugno 2023 le attività e i procedimenti di irrogazione della sanzione nei casi di inadempimento dell'obbligo vaccinale Covid-19. Intanto i **medici** ospedalieri sono contro l'abolizione dell'obbligo delle mascherine negli ospedali. Epidemia «L'epidemia da Covid-19 non è finita, anche se al momento la pressione ospedaliera è sotto controllo. Per questo, abbassare la guardia, ipotizzando di abolire l'obbligo delle mascherine negli ospedali, sarebbe un rischio che non possiamo correre anche perché proprio negli ospedali ci sono i soggetti più fragili e più a rischio». Lo afferma il segretario nazionale dell'**Anaao** Assomed, il maggiore sindacato dei **medici** ospedalieri, Pierino Di Silverio. Leggi l'articolo completo su Eco di Biella in edicola

Il reintegro dei medici non immunizzati scatena l'ira dei colleghi "Stiano lontani dai fragili"
L'opposizione all'attacco "Non si riscrive la storia"

L'amnistia dei No Vax

Riabilitati Una protesta di medici No Vax contro l'obbligo vaccinale: il governo Meloni lo ha sospeso in anticipo di due mesi rispetto alla scadenza prevista il 31 dicembre il caso Cecilia Fabiano/LaPresse
Luca Monticelli

Luca Monticelli roma Il primo decreto del governo Meloni è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale, ma le nuove norme sul Covid continuano a suscitare polemiche sia nel mondo scientifico, sia a livello politico. Il centrodestra tira dritto in nome della «discontinuità» e lavora a un altro colpo di spugna: l'abolizione dell'isolamento per i positivi asintomatici potrebbe arrivare presto, è già sul tavolo del ministro della Salute Orazio Schillaci. Attualmente, gli asintomatici che hanno contratto il virus per uscire di casa devono ottenere un test negativo dopo cinque giorni di quarantena. Diversi parlamentari di Fratelli d'Italia e Lega sono pronti a depositare in Parlamento un pacchetto di emendamenti per sancire definitivamente il liberi tutti dal Covid. Il decreto approvato venerdì scorso a Palazzo Chigi prevede il ritorno in servizio di 3.394 **medici** e 2.200 infermieri No Vax, e lo stop all'obbligo vaccinale per le professioni sanitarie. Nel testo del provvedimento, l'esecutivo spiega che la decisione è stata presa «tenuto conto dell'andamento della situazione epidemiologica e della diminuzione dell'incidenza dei casi di contagio», oltre che per far fronte «alla preoccupante carenza di personale». L'**Anaao Assomed**, il sindacato dei **medici** ospedalieri, chiede che i colleghi non vaccinati contro il Covid e reintegrati in corsia non vengano assegnati nei reparti con pazienti fragili e maggiormente a rischio. Il segretario della categoria, Pierino Di Silverio, lamenta che il decreto che abolisce l'obbligo vaccinale sia stato fatto «senza il coinvolgimento delle parti sociali e non risolve assolutamente il problema della carenza dei **medici** negli ospedali». Meno critica la posizione della Fiaso, la Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere italiane, che ricorda come l'obbligo vaccinale sarebbe comunque decaduto alla fine dell'anno e quindi è stato solo anticipato di due mesi, però auspica che i reintegri vengano valutati caso per caso rispetto all'assegnazione nei reparti, a tutela sia del medico sia dei pazienti. L'Ordine dei **medici** chiama in causa le Regioni, perché sono loro a poter emanare disposizioni organizzative in questo ambito: «Riteniamo che tutti i **medici** debbano continuare a considerare la vaccinazione come una misura fondamentale e un presidio cruciale per combattere la pandemia», sottolinea il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli. Il mondo scientifico si mostra freddo anche su un'altra scelta del governo, quella di sospendere il bollettino giornaliero sui dati dell'epidemia: «Impedirà il monitoraggio in tempo reale che permette di anticipare il comportamento del virus, mettendoci ancora una volta in condizione di svantaggio», sostiene Cesare Cislighi dell'**Associazione** italiana di epidemiologia. Che aggiunge: «È ben curioso che a interrompere un percorso di trasparenza sia proprio chi chiedeva che fossero resi pubblici i verbali del Comitato tecnico scientifico. Se il flusso dei dati non tornerà libero - aggiunge l'esperto - la gestione della pandemia potrebbe risentirne, e la fiducia nelle istituzioni ancora di più». Peraltro, il trend che emerge dai territori non sembra molto confortante. Il Veneto registra nelle ultime 24 ore un boom di contagi: 4.497 positivi e 11 vittime. In Toscana i nuovi positivi sono 2.253 e 12 i decessi. L'opposizione va all'attacco. «C'è un approccio ideologico, una sorta di revisionismo rispetto ai No Vax, non si può

riscrivere la storia», dice Mariastella Gelmini, vicesegretaria e portavoce di Azione. Intanto, al virologo Matteo Bassetti che denuncia lo «schiaffo in faccia ai vaccinati», risponde il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato, deputato di Fratelli d'Italia: «Il governo ha parlato di approccio ideologico non in riferimento ai vaccini, ma alla gestione globale della pandemia che - rileva -, nonostante l'approccio "chiusurista", ci ha portato per molto tempo ad essere primi al mondo per mortalità e terzi per letalità. La discontinuità col passato sta nell'aver adottato un approccio più serio e scientifico». ? © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiaso e Anaa Assomed: "Prudenza nel reintegro dei medici no vax"

Fiaso e **Anaa** Assomed: "Prudenza nel reintegro dei **medici** no vax" "Non vengano riassegnati nei reparti con pazienti fragili maggiormente a rischio" Le situazioni dei **medici** non vaccinati contro il Covid che saranno reintegrati negli ospedali, sulla base del provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri, "saranno valutate caso per caso rispetto all'assegnazione nei reparti, a tutela sia del medico sia dei pazienti". Lo sottolinea Giovanni Migliore, presidente Fiaso, esprimendo soddisfazione per l'ordinanza del ministro della Salute che proroga l'obbligo delle mascherine nelle strutture sanitarie fino al 31 dicembre. "Non assegnare i **medici** e sanitari non vaccinati contro il Covid, e reintegrati negli ospedali, ai reparti con pazienti fragili maggiormente a rischio" commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale dell'**Anaa** Assomed che accoglie con favore la proroga dell'obbligo delle mascherine negli ospedali e RSA fino al 31 dicembre. "Occorre prudenza - ribadisce Di Silverio - perchè l'epidemia da Covid19 non è finita e noi operatori sanitari portiamo sulle spalle la responsabilità del dono più importante, la salute, e nei nosocomi sono presenti i soggetti più fragili che hanno bisogno di essere protetti". Redazione Ti potrebbero interessare anche:

Medici no-vax: c'è chi non li vuole! La risposta di uno di loro: 'Non siamo untori'

Medici no-vax: c'è chi non li vuole! La risposta di uno di loro: 'Non siamo untori' Si sta instillando l'odio nei cittadini e si stanno additando dei **medici** dicendo che vanno evitati 1 Novembre 2022 in Attualità sanità I **medici** e sanitari non vaccinati contro Covid-19 e che si apprestano a rientrare negli ospedali "non siano reintegrati nei reparti più a rischio per la presenza di pazienti particolarmente fragili, a partire dalle Terapie intensive e le Oncologie". All'indomani del via libera del Consiglio dei ministri al provvedimento che ha anticipato la fine dell'obbligo vaccinale anti-Covid per le professioni sanitarie dal 31 dicembre al 1 novembre, con il relativo rientro dei sanitari non vaccinati, il sindacato dei **medici** ospedalieri mette in guardia dai rischi ed invita alla prudenza a tutela dei malati. "Non assegnare i **medici** e sanitari non vaccinati ai reparti maggiormente a rischio", è la richiesta del segretario nazionale dell'**Anaao** Assomed, il sindacato dei **medici** ospedalieri maggiormente rappresentativo, Pierino Di Silverio. Questo provvedimento, spiega, "ci lascia perplessi soprattutto per il 'deficit comunicativo' da parte del governo: fino a ieri i no vax, come da tutti convenuto, non dovevano assolutamente essere presenti in ospedale, mentre da oggi in poi tutto torna alla precedente normalità. Ma così si lascia spazio a contenziosi e ancora una volta si crea una confusione comunicativa che fa male soprattutto ai cittadini ed a tutto il sistema sanitario". Quindi, rileva, "il minimo è che questi **medici** e sanitari non vaccinati reintegrati non vengano assegnati a reparti ad alto rischio. Anche perchè se l'obiettivo è colmare le carenze di personale, non è così che si può risolvere questo problema: l'azione è sbagliata, dato anche il numero ridotto di questi **medici** che sono circa 4mila, e ci vogliono piuttosto degli interventi strutturali finora mancati". Insomma, "questo decreto, fatto senza il coinvolgimento delle parti sociali, non risolve assolutamente il problema della carenza di **medici** e attendiamo di essere ricevuti al più presto dal ministro perchè senza un confronto con le parti sociali è difficile avviare un percorso di ricostruzione post-pandemia del Servizio sanitario nazionale", aggiunge. Dura la posizione in merito del governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che giudica "gravissima e irresponsabile la decisione del Governo di riammettere negli ospedali e nelle Rsa i **medici** No vax. Un'offesa alla stragrande maggioranza dei **medici** responsabili, e un'offesa ai pazienti. Questa è davvero una decisione tutta ideologica, degna - commenta - della peggiore politica politicante". Sul reintegro è cauto anche il presidente della Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) Giovanni Migliore, il quale spiega che "le situazioni di reintegro dei **medici** non vaccinati saranno valutate caso per caso rispetto all'assegnazione nei reparti; ciò a tutela sia del medico sia dei pazienti". L'obbligo vaccinale, afferma, "sarebbe comunque decaduto entro due mesi e in una fase nuova dell'epidemia era necessario intervenire per fare chiarezza e questo provvedimento va in questa direzione; a seconda della valutazione del rischio decideremo e le direzioni sanitarie individueranno i reparti e le situazioni più opportune in cui utilizzare pienamente questi sanitari, che rappresentano una risorsa, ma sono ad ogni modo una percentuale molto piccola rispetto alla grande maggioranza degli operatori sanitari e **medici** che sono invece vaccinati". Ora "la priorità - sottolinea Migliore - è avere maggiore personale per rispondere alla domanda dei cittadini e pertanto qualunque provvedimento che vada in questa direzione non può che essere il benvenuto". Per organizzare il rientro in corsia dei **medici** non vaccinati, precisa inoltre il presidente della Federazione degli Ordini dei **medici** (Fnomceo) Filippo Anelli, "la

valutazione del rischio e dunque del reparto dove indirizzare i sanitari è demandata ai direttori sanitari, e anche le Regioni possono emanare provvedimenti organizzativi in questo ambito". Tuttavia, conclude il presidente Fnomceo, "riteniamo che tutti i **medici** debbano continuare a considerare la vaccinazione come una misura fondamentale ed un presidio cruciale per combattere la pandemia". Medico no vax: 'Testa alta, non sono untore' Pronto a rientrare in ospedale. Vaccini operazione politica "Rientrerò in ospedale a testa alta, perchè non sarò mai un untore per alcun paziente. I vaccini anti-Covid sono stati più che altro un'operazione politica e non mi sono vaccinato perchè convinto che ciò non rappresenti la soluzione per limitare il contagio. I dati dimostrano infatti che i contagi negli ospedali ci sono stati ugualmente". A parlare, in un'intervista, è Dario Giacomini, radiologo 46enne non vaccinato che si prepara a rientrare dove lavorava prima della sospensione per mancata ottemperanza all'obbligo vaccinale. Soprattutto nell'ultimo periodo, avverte, "si sta instillando odio verso i sanitari non vaccinati, si tratta di una pericolosa furia ideologica che potrebbe avere conseguenze gravi". "Sono stato sospeso a luglio dello scorso anno ma a breve rientrerò al lavoro visto il decreto approvato dal Cdm che sospende l'obbligo vaccinale dall'1 novembre. Finalmente - afferma - come tanti altri cittadini per cui l'obbligo è scaduto invece lo scorso 15 giugno, potrò tornare al mio posto". Varie le ragioni alla base della scelta di non vaccinarsi: "Da subito ho espresso perplessità circa la capacità del vaccino di impedire la trasmissione del contagio da virus SarsCoV2. I documenti delle stesse aziende farmaceutiche non confermavano questo punto. Inoltre resta aperto il capitolo sugli eventuali eventi avversi nel medio e lungo periodo, con studi che sono ancora in corso. Quindi, per un principio di precauzione ho deciso di non vaccinarmi e ho contestato il divieto di esercitare la mia professione, perchè questo lede il diritto al lavoro per una scelta di salute personale". Inoltre "è mancato, a mio parere, un vero dibattito scientifico, mentre è prevalso un atteggiamento oltranzista e impositivo". Giacomini tiene però a precisare di "non essere contrario ideologicamente alla vaccinazione come principio di sanità pubblica, perchè tutti siamo stati vaccinati con altri tipi di vaccini; tuttavia in questo caso mi è sembrata più un'operazione politica che sanitaria. Infatti il vaccino, pur prevenendo le forme gravi di malattia a livello del singolo - rileva - non previene la diffusione del contagio, neppure con le tre dosi e neppure negli ospedali, dunque questi sono argomenti pretestuosi ed i **medici** sono equiparabili qualunque sia il loro stato vaccinale". Al contrario, "gli ospedali erano in forte difficoltà a fronte di un'assente gestione sul territorio della pandemia e quindi si è pensato che la vaccinazione coatta potesse essere la soluzione, ma è stata un'imposizione politica legata in primis ad una sbagliata gestione della pandemia ed i **medici** non vaccinati sono stati la valvola di sfogo". Ed ancora: "Sono stato in ospedale per oltre un anno, quando il vaccino non c'era ancora - racconta - a contatto con pazienti Covid, e ho visitato tantissime persone anche non infette, ma non ho contagiato nessuno. Questa è la dimostrazione che si può comunque lavorare, pur in presenza del Covid - argomenta - assumendo ovviamente dei comportamenti prudenti e tutelandosi con presidi protettivi. D'altronde le malattie infettive, anche più letali del Covid, sono sempre esistite e le abbiamo combattute anche quando non c'era lo strumento vaccino. Dunque è assurdo essere puniti sulla base della scelta di fare o meno il vaccino". Inoltre ora, sostiene, "si stanno discriminando i **medici** non vaccinati, come se la loro professionalità ne fosse intaccata". E' questo un aspetto che Giacomini definisce "pericoloso": "Si sta instillando l'odio nei cittadini e si stanno additando dei **medici** dicendo che vanno evitati, ma sono gli stessi che fino a quando non sono stati sospesi hanno curato e salvato delle vite. Nel mondo ci sono milioni di sanitari non vaccinati. In Italia si sta creando una furia

ideologica molto rischiosa". Quanto alla polemica sull'opportunità di far rientrare i sanitari non vaccinati nei reparti più a rischio come le terapie intensive, "da sempre in questi reparti ci sono strumenti operativi di protezione per evitare che si possa danneggiare il paziente, a prescindere dalla pandemia di Covid". Insomma, "ora torno in ospedale, contento di poter dare di nuovo il mio contributo per la salute dei pazienti con cui - conclude Giacomini - continuo a battermi anche con la mia **associazione** 'Contiamoci - per la libertà di scelta terapeutica', che raccoglie sanitari e liberi cittadini". I **medici** e sanitari non vaccinati contro Covid-19 e che si apprestano a rientrare negli ospedali 'non siano reintegrati nei reparti più a rischio per la presenza di pazienti particolarmente fragili, a partire dalle Terapie intensive e le Oncologie". All'indomani del via libera del Consiglio dei ministri al provvedimento che ha anticipato la fine dell'obbligo vaccinale anti-Covid per le professioni sanitarie dal 31 dicembre al 1 novembre, con il relativo rientro dei sanitari non vaccinati, il sindacato dei **medici** ospedalieri mette in guardia dai rischi ed invita alla prudenza a tutela dei malati. 'Non assegnare i **medici** e sanitari non vaccinati ai reparti maggiormente a rischio', è la richiesta del segretario nazionale dell'Anaa Assomed, il sindacato dei **medici** ospedalieri maggiormente rappresentativo, Pierino Di Silverio. Questo provvedimento, spiega, 'ci lascia perplessi soprattutto per il deficit comunicativo da parte del governo: fino a ieri i no vax, come da tutti convenuto, non dovevano assolutamente essere presenti in ospedale, mentre da oggi in poi tutto torna alla precedente normalità. Ma così si lascia spazio a contenziosi e ancora una volta si crea una confusione comunicativa che fa male soprattutto ai cittadini ed a tutto il sistema sanitario'. Quindi, rileva, 'il minimo è che questi **medici** e sanitari non vaccinati reintegrati non vengano assegnati a reparti ad alto rischio. Anche perchè se l'obiettivo è colmare le carenze di personale, non è così che si può risolvere questo problema: lazione è sbagliata, dato anche il numero ridotto di questi **medici** che sono circa 4mila, e ci vogliono piuttosto degli interventi strutturali finora mancati". Insomma, 'questo decreto, fatto senza il coinvolgimento delle parti sociali, non risolve assolutamente il problema della carenza di **medici** e attendiamo di essere ricevuti al più presto dal ministro perchè senza un confronto con le parti sociali è difficile avviare un percorso di ricostruzione post-pandemia del Servizio sanitario nazionale', aggiunge. Dura la posizione in merito del governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che giudica 'gravissima e irresponsabile la decisione del Governo di riammettere negli ospedali e nelle Rsa i **medici** No vax. Un'offesa alla stragrande maggioranza dei **medici** responsabili, e un'offesa ai pazienti. Questa è davvero una decisione tutta ideologica, degna - commenta - della peggiore politica politicante". Sul reintegro è cauto anche il presidente della Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) Giovanni Migliore, il quale spiega che 'le situazioni di reintegro dei **medici** non vaccinati saranno valutate caso per caso rispetto all'assegnazione nei reparti; ciò a tutela sia del medico sia dei pazienti'. L'obbligo vaccinale, afferma, 'sarebbe comunque decaduto entro due mesi e in una fase nuova dell'epidemia era necessario intervenire per fare chiarezza e questo provvedimento va in questa direzione; a seconda della valutazione del rischio decideremo e le direzioni sanitarie individueranno i reparti e le situazioni più opportune in cui utilizzare pienamente questi sanitari, che rappresentano una risorsa, ma sono ad ogni modo una percentuale molto piccola rispetto alla grande maggioranza degli operatori sanitari e **medici** che sono invece vaccinati'. Ora 'la priorità - sottolinea Migliore - è avere maggiore personale per rispondere alla domanda dei cittadini e pertanto qualunque provvedimento che vada in questa direzione non può che essere il benvenuto'. Per organizzare il rientro in corsia dei **medici** non vaccinati, precisa inoltre il presidente della Federazione degli Ordini dei **medici** (Fnomceo) Filippo Anelli,

"la valutazione del rischio e dunque del reparto dove indirizzare i sanitari è demandata ai direttori sanitari, e anche le Regioni possono emanare provvedimenti organizzativi in questo ambito". Tuttavia, conclude il presidente Fnomceo, "riteniamo che tutti i **medici** debbano continuare a considerare la vaccinazione come una misura fondamentale ed un presidio cruciale per combattere la pandemia". Medico no vax: "Testa alta, non sono untore 'Pronto a rientrare in ospedale. Vaccini operazione politica 'Rientrerò in ospedale a testa alta, perchè non sarò mai un untore per alcun paziente. I vaccini anti-Covid sono stati più che altro un'operazione politica e non mi sono vaccinato perchè convinto che ciò non rappresenti la soluzione per limitare il contagio. I dati dimostrano infatti che i contagi negli ospedali ci sono stati ugualmente". A parlare, in un'intervista, è Dario Giacomini, radiologo 46enne non vaccinato che si prepara a rientrare dove lavorava prima della sospensione per mancata ottemperanza all'obbligo vaccinale. Soprattutto nell'ultimo periodo, avverte, "si sta instillando odio verso i sanitari non vaccinati, si tratta di una pericolosa furia ideologica che potrebbe avere conseguenze gravi". "Sono stato sospeso a luglio dello scorso anno ma a breve rientrerò al lavoro visto il decreto approvato dal Cdm che sospende l'obbligo vaccinale dall'1 novembre. Finalmente - afferma - come tanti altri cittadini per cui l'obbligo è scaduto invece lo scorso 15 giugno, potrò tornare al mio posto". Varie le ragioni alla base della scelta di non vaccinarsi: "Da subito ho espresso perplessità circa la capacità del vaccino di impedire la trasmissione del contagio da virus SarsCoV2. I documenti delle stesse aziende farmaceutiche non confermavano questo punto. Inoltre resta aperto il capitolo sugli eventuali eventi avversi nel medio e lungo periodo, con studi che sono ancora in corso. Quindi, per un principio di precauzione ho deciso di non vaccinarmi e ho contestato il divieto di esercitare la mia professione, perchè questo lede il diritto al lavoro per una scelta di salute personale". Inoltre "è mancato, a mio parere, un vero dibattito scientifico, mentre è prevalso un atteggiamento oltranzista e impositivo". Giacomini tiene però a precisare di "non essere contrario ideologicamente alla vaccinazione come principio di sanità pubblica, perchè tutti siamo stati vaccinati con altri tipi di vaccini; tuttavia in questo caso mi è sembrata più un'operazione politica che sanitaria. Infatti il vaccino, pur prevenendo le forme gravi di malattia a livello del singolo - rileva - non previene la diffusione del contagio, neppure con le tre dosi e neppure negli ospedali, dunque questi sono argomenti pretestuosi ed i **medici** sono equiparabili qualunque sia il loro stato vaccinale". Al contrario, "gli ospedali erano in forte difficoltà a fronte di un'assente gestione sul territorio della pandemia e quindi si è pensato che la vaccinazione coatta potesse essere la soluzione, ma è stata un'imposizione politica legata in primis ad una sbagliata gestione della pandemia ed i **medici** non vaccinati sono stati la valvola di sfogo". Ed ancora: "Sono stato in ospedale per oltre un anno, quando il vaccino non c'era ancora - racconta - a contatto con pazienti Covid, e ho visitato tantissime persone anche non infette, ma non ho contagiato nessuno. Questa è la dimostrazione che si può comunque lavorare, pur in presenza del Covid - argomenta - assumendo ovviamente dei comportamenti prudenti e tutelandosi con presidi protettivi. Daltronde le malattie infettive, anche più letali del Covid, sono sempre esistite e le abbiamo combattute anche quando non c'era lo strumento vaccino. Dunque è assurdo essere puniti sulla base della scelta di fare o meno il vaccino". Inoltre ora, sostiene, "si stanno discriminando i **medici** non vaccinati, come se la loro professionalità ne fosse intaccata". E questo un aspetto che Giacomini definisce "pericoloso": "Si sta instillando odio nei cittadini e si stanno additando dei **medici** dicendo che vanno evitati, ma sono gli stessi che fino a quando non sono stati sospesi hanno curato e salvato delle vite. Nel mondo ci sono milioni di sanitari non vaccinati. In Italia si sta creando una furia

ideologica molto rischiosa". Quanto alla polemica sulloopportunità di far rientrare i sanitari non vaccinati nei reparti più a rischio come le terapie intensive, 'da sempre in questi reparti ci sono strumenti operativi di protezione per evitare che si possa danneggiare il paziente, a prescindere dalla pandemia di Covid". Insomma, 'ora torno in ospedale, contento di poter dare di nuovo il mio contributo per la salute dei pazienti con cui - conclude Giacomini - continuo a battermi anche con la mia **associazione** 'Contiamoci - per la libertà di scelta terapeutica, che raccoglie sanitari e liberi cittadini".

Fiaso e Anaa Assomed: "Prudenza nel reintegro dei medici no vax"

Fiaso e **Anaa** Assomed: "Prudenza nel reintegro dei **medici** no vax" "Non vengano riassegnati nei reparti con pazienti fragili maggiormente a rischio" Le situazioni dei **medici** non vaccinati contro il Covid che saranno reintegrati negli ospedali, sulla base del provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri, "saranno valutate caso per caso rispetto all'assegnazione nei reparti, a tutela sia del medico sia dei pazienti". Lo sottolinea Giovanni Migliore, presidente Fiaso, esprimendo soddisfazione per l'ordinanza del ministro della Salute che proroga l'obbligo delle mascherine nelle strutture sanitarie fino al 31 dicembre. "Non assegnare i **medici** e sanitari non vaccinati contro il Covid, e reintegrati negli ospedali, ai reparti con pazienti fragili maggiormente a rischio" commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale dell'**Anaa** Assomed che accoglie con favore la proroga dell'obbligo delle mascherine negli ospedali e RSA fino al 31 dicembre. "Occorre prudenza - ribadisce Di Silverio - perchè l'epidemia da Covid19 non è finita e noi operatori sanitari portiamo sulle spalle la responsabilità del dono più importante, la salute, e nei nosocomi sono presenti i soggetti più fragili che hanno bisogno di essere protetti". Redazione